

Sara Fresi

La Città Carolingia di Cencelle

Traduzione in italiano del testo redatto dal Dott. Philippe Lauer

Traduzione in italiano: Dott.ssa Sara Fresi
Curatrice: Prof.ssa Maria Rita Brizi

Tutti i diritti riservati

Non è consentita la riproduzione dei contenuti senza citarne le fonti.

Publicato nel mese di Novembre 2017

Appendice

Presentazione	7
Introduzione	9
La Città Carolingia di Cencelle testo originale a fronte	12

Presentazione

Come docente di lingua francese ho accolto con profonda riconoscenza l'invito della dott.ssa Sara Fresi, che ho avuto modo di apprezzare come alunna e che, con entusiasmo, mi ha chiesto qualche consiglio sulla traduzione dei "melanges d'archéologie et d'histoire" dello studioso francese Philippe Lauer.

Il suo è stato un egregio lavoro di traduzione che nasce dalla curiosità di conoscere le origini della nostra città e di una parte della nostra storia locale.

Naturalmente non siamo di fronte ad un manuale di archeologia ma semplicemente ad una traduzione decisamente letterale, dove, in effetti, la quantità elevata di termini tecnici e le varie note relative ad altre pubblicazioni sul sito archeologico in questione e che, spesso, ancora oggi non trovano idonee fonti storiche, non ha permesso di spaziare oltre misura.

Questa pubblicazione, dunque, vuole essere solo una chiara aggiunta agli studi già effettuati dal dott. Toti e da altri illustri predecessori sulle origini del sito di Cencelle ma anche un ulteriore contributo agli scavi avviati nel 1994 e che attualmente vengono curati nell'ambito della cattedra di archeologia medievale, dalla direttrice prof.ssa Stasolla.

Nella conferenza realizzata per la presentazione del testo "La città Carolingia di Cencelle" si è sottolineato il ricorso ai documenti autentici dello studioso francese del '900 e la costante e scrupolosa attenzione della dott.ssa Fresi a concentrarsi sulle peculiarità del sito di Cencelle.

Molte le osservazioni della platea alle domande poste nel testo; per esempio su quale fosse il progetto di Papa Leone IV, se fosse vero che Centumcellae subì uno o più saccheggi da parte dei Saraceni e con quali caratteristiche sia stato costruito questo sito, ancora oggi, oggetto di molteplici studi.

Questa collaborazione, infine, non avrebbe potuto essere più completa se non avesse visto nascere un trait d'union tra il sito stesso ed il liceo dove insegno. Quale

modo migliore per far conoscere la nostra cultura ai corrispondenti di un liceo francese? Durante le attività di scambio con la Francia alcuni studenti del liceo linguistico Galilei di Civitavecchia, infatti, avranno modo di studiare sia il sito di Cencelle che quello delle Terme di Traiano, si impegneranno a tradurre i testi ed a presentarli ai compagni d'oltralpe in una sintesi perfetta di lingua straniera e cultura locale.

Un grazie sentito per chi dimostra di avere a cuore la storia della nostra città.

prof.ssa Maria Rita Brizi

Introduzione

Per quale motivo Papa Leone IV finanziò la realizzazione di Cencelle? Centumcellae subì uno o più saccheggi da parte dei Saraceni? Cosa accadde il 15 agosto, attualmente celebrato come "natale di Civitavecchia"? Quali sono le peculiarità relative alla fortificazione di Cencelle? Domande che trovano risposte all'interno di questa pubblicazione che vede protagonista Cencelle, località del Lazio settentrionale sita nel comune di Tarquinia.

Nel complesso si tratta di un lavoro di traduzione, con testo originale a fronte, del saggio *La cité carolingienne de Cencelle* scritto da Philippe Lauer e contenuta nell'opera *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, École Française de Rome, anno di pubblicazione 1900. Lauer (Lagny-Thorigny 1874 - Parigi 1953) che fornì utili contributi intellettuali nel settore culturale francese, e non solo. Egli rivestì vari ruoli e si specializzò in molteplici campi: diplomatista, paleografo, bibliotecario francese, studioso della miniatura medievale francese, editore di fonti narrative e documentarie di epoca carolingia, studioso di storia della legatura e archeologo medievale.

Questa pubblicazione vuole essere un utile contributo che si aggiunge agli studi del Dott. Odoardo Toti, autore di pubblicazioni che argomentano le origini del sito di Cencelle e l'evoluzione dell'abitato, e agli scavi condotti dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza." Un'importante attività di scavo avviata nel 1994 dalla Prof.ssa Letizia Ermini Pani; attualmente il ruolo di Direttore è rivestito dalla Prof.ssa Francesca Romana Stasolla, nell'ambito della cattedra di Archeologia Medievale.

Un ringraziamento finale alla Prof.ssa Maria Rita Brizi, insegnante di francese incontrata nel mio percorso scolastico e formativo delle scuole superiori, per aver curato la traduzione da me effettuata.

ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME

MÉLANGES

D'ARCHÉOLOGIE ET D'HISTOIRE



4456
—

—
XX^e année. — 1900.
—

PARIS

LIBRAIRIE THORIN & FILS. A. FONTEMOING, SUCCESSEUR,
4, rue Le Goff.

—
ROME

SPITHÖVER, Place d'Espagne.

4^o G
184

[Table 1881-1900]

R 238806

La Città Carolingia di Cencelle testo originale a fronte

La Città Carolingia di Cencelle (Leopoli)

L'origine di Cencelle si riferisce alla trasformazione di Centumcellae in Civitavecchia; è un episodio del saccheggio delle coste italiane da parte dei Saraceni. Fin dall'anno 808 Papa Leone III adottava misure di difesa contro gli Infedeli in accordo con Carlomagno (1). Nell'812 faceva partecipe persino l'imperatore del buon risultato della sua lungimiranza (2). Forse si era troppo affrettato a trionfare, perché l'anno successivo Centumcellae era già presa, devastata e incendiata dai Saraceni (3). Non si hanno particolari sul saccheggio di Centumcellae, ma come integrazione alla narrazione di questo avvenimento l'autore del *Liber Pontificalis* (4) aggiunge che per quaranta anni gli abitanti sopravvissuti di Centumcellae peregrinarono sbandati tra foreste e montagne (5), e Papa Leone IV, commosso per la sorte di questi disgraziati, si preoccupò di alloggiarli in un altro posto dove potessero essere al sicuro. Leone IV avrebbe visto "in sogno" la collina

(1) Fine del mese di marzo 808. Jaffé-Wattenbach, n° 2515.

(2) Lettera del 26 agosto 812. Jaffé-Wattenbach, n° 2524.

(3) Einhard, *Annales*, a. 818: <<Mauri Centumcellae, Tusciae civitatem, vastaverunt.>> (Mon. Germ., Scr., I, 200); *Annales Sithienses Annales Bertiniani*: <<Hoc Mauri vindicare volentes, Centumcellae, Tusciae civitatem... vastaverunt>> (Rer. ital. scr., I, 510). Einhard, *Vita Karoli* (Mon. Germ., Scr., II, 452).

(4) Edizione L. Duchesne, t., II, pp. 131 - 132.

(5) Si tratta evidentemente del massiccio montuoso di Allumiere situato vicino Civitavecchia.

LA CITÉ CAROLINGIENNE DE CENCELLE

(LÉOPOLI)

L'origine de Cencelle se rapporte à la transformation de *Centumcellæ* en *Civitavecchia*; c'est un épisode du pillage des côtes italiennes par les Sarrasins. Dès l'année 808 le pape Léon III prenait des mesures de défense contre les Infidèles d'accord avec Charlemagne (1). En 812 il faisait même part à l'empereur du bon résultat de sa prévoyance (2). Il s'était trop hâté de triompher car, l'année suivante *Centumcellæ* était pris, dévasté et brûlé par les Sarrasins (3). On ne possède aucun détail sur le pillage de *Centumcellæ*, mais comme complément au récit de cet événement l'auteur du *Liber Pontificalis* (4) ajoute que pendant quarante ans les habitants survivants de *Centumcellæ* errèrent sans gîte dans les forêts et les montagnes (5), et que le pape Léon IV, ému du sort de ces malheureux, se préoccupa de les établir dans une autre localité où ils pussent être en sûreté. Léon IV aurait vu " en songe „ la col-

(1) Fin du mois de mars 808. Jaffé-Wattenbach, n° 2515.

(2) Lettre du 26 août 812. Jaffé-Wattenbach, n° 2524.

(3) Einhard, *Annales*, a. 813: « Mauri Centumcellas, Tuscis civitatem, vastaverunt ». (*Mon. Germ., Scr.*, I, 200); *Annales Sithienses* (*ibid.*, XIII, 37): « Centumcellæ, civitas Tuscis, a Mauris igni data »; *Annales Bertiniani*: « Hoc Mauri vindicare volentes, Centumcellas, Tuscis civitatem..... vastaverunt » (*Rev. ital. scr.*, I, 510). Einhard, *Vita Karoli* (*Mon. Germ., Scr.*, II, 452).

(4) Edition L. Duchesne, t. II, pp. 131-132.

(5) Il s'agit évidemment du massif montagneux d'Allumiere qui est voisin de Civitavecchia.

di Cencelle (1) come il luogo più propizio alla realizzazione del suo progetto; al suo risveglio incaricò un certo Pietro, capo della milizia, di porre le fondamenta della città, innalzarci chiese e la cinta muraria, e gli fornì i mezzi economici per realizzare il compito. Poi quando il lavoro fu abbastanza avanti, venne a Leopoli e benedì la nuova città, come aveva consacrato la Città Leonina, facendo il giro della cinta muraria, cospargendo i muri di acqua benedetta e recitando tre preghiere; dopodiché inviò ricchi omaggi alle chiese che vi aveva fatto costruire di San Pietro e San Leone.

In una ricostruzione storica, d'altronde eccellente, di Civitavecchia, Carlo Calisse non ha presentato gli avvenimenti così facilmente come è stato appena fatto (2). Secondo lui, ci sarebbe stato un secondo saccheggio di Civitavecchia nell'828. Non è il primo a fare una simile ipotesi. Guglielmotti aveva già ipotizzato un saccheggio nell'829 (3). La difficoltà viene dal fatto che Papa Pasquale I (817 - 824) fece dei doni alla chiesa di San Pietro di Centumcellae (4). Calisse ci vede un'assoluta incompatibilità con la citazione, secondo l'autore della *Vita di Leone IV*, dei quaranta anni durante i quali Centumcellae fu abbandonata dai suoi abitanti. Ma questa citazione concorda esattamente con il saccheggio di Centumcellae dell'813 menzionato da Einhard: i quaranta anni si spiegano molto bene. Inoltre la chiesa di San Pietro di Centumcellae aveva subito alcuni restauri, e può essere che una parte dei profughi, siano tornati di volta in volta, senza che per questo Centumcellae sia stata definitivamente ripopolata, Cencelle restò sempre il rifugio dei più

(1) A tredici chilometri da Civitavecchia, a destra della strada che va a Corneto; c'è una collina isolata che domina la pianura.

(2) Carlo Calisse, *Storia di Civitavecchia* (Firenze, 1898, in-8°) pp. 72 - 88.

(3) *Storia della marina pontificia*, I, 48 - 49.

(4) Lib. Pont., II, 59.

line de Cencelle (1) comme l'endroit le plus propice à la réalisation de son dessein; à son réveil il chargea un certain Pietro, maître de la milice, de jeter les fondements de la cité, d'y élever des églises et l'enceinte, et il lui donna les moyens pécuniaires d'accomplir la tâche. Puis quand l'ouvrage fut suffisamment avancé, il vint à *Leopolis* et consacra la nouvelle cité, comme il avait consacré la Cité Léonine, en faisant le tour de l'enceinte, en aspergeant les murs d'eau bénite et en récitant trois prières; après quoi il fit de riches présents aux églises Saint-Pierre et Saint-Léon qu'il y avait fait construire.

Dans une histoire, d'ailleurs excellente, de Civitavecchia, M. Calisse n'a pas présenté les événements aussi simplement qu'on vient de le faire (2). Selon lui, il y aurait eu un second pillage de Civitavecchia en 828. Il n'est pas le premier à faire une semblable hypothèse. Guglielmotti avait déjà supposé un pillage en 829 (3). La difficulté vient de ce que le pape Pascal I^{er} (817-824) fit des dons à l'église Saint-Pierre de *Centumcellæ* (4). M. Calisse y voit une incompatibilité absolue avec la mention des quarante années pendant lesquelles *Centumcellæ* fut déserté par ses habitants, au dire de l'auteur de la *Vie de Léon IV*. Mais cette mention concorde exactement avec le pillage de *Centumcellæ* en 813 mentionné par Einhard: les quarante années s'expliquent très bien. De plus l'église Saint-Pierre de *Centumcellæ* avait pu subir quelques restaurations, et il se peut qu'une partie des habitants fugitifs y soient revenus de temps à autre, sans que pour cela *Centumcellæ* ait été définitivement repeuplé, Cencelle restant toujours l'asile des plus

(1) A treize kilomètres de Civitavecchia, à droite de la route qui va à Corneto; c'est une colline isolée qui domine la plaine.

(2) Carlo Calisse, *Storia di Civitavecchia* (Firenze, 1898, in-8°) pp. 72-88.

(3) *Storia della marina pontificia*, I, 48-49.

(4) *Lib. Pont.*, II, 59.

prudenti. E' la sola ipotesi alla quale ci si possa soffermare davanti al silenzio delle fonti storiche, perché è troppo arbitrario supporre di una invasione saracena di cui non è fatta menzione in alcun testo. Guglielmotti aveva scelto l'anno 829 perché l'anno precedente aveva avuto luogo la spedizione di Bonifacio in Africa (1); Calisse inserisce il saccheggio di Centumcellae lo stesso anno di questa spedizione, e questo è ancora meno veritiero, ed egli racconta che i Saraceni "molto numerosi" sbarcarono "nell'828, probabilmente negli ultimi mesi", che la città si dimostrò "degnata della sua gloria passata", e respinse "coraggiosamente gli assalti", e che la sua resistenza salvò Roma, ecc.

Tutto ciò è di pura fantasia. Non c'è stato, noi crediamo, che un solo saccheggio a Centumcellae, quello dell'813. Non è vero che Calisse invoca l'autorità di Morisotti (2), quella di Guglielmotti e una "vecchia iscrizione" del palazzo comunale di Civitavecchia (3), per provare che c'è confusione nei testi in possesso, tra i due saccheggi dell'813 e 828. E' inutile supporre confusione quando le cose si spiegano da sole. Pertanto è opportuno cambiare, nell'iscrizione posta nel 1889 dal comune di Civitavecchia (4) su una porta del muro di cinta della città, il numero degli anni durante i quali gli abitanti peregrinarono nei dintorni o vissero a Cencelle: bisogna sostituire LX con LXXVI. E' ancora meglio far osservare che la data del 889, adottata generalmente come quella del ritorno degli abitanti e ammessa ancora da

(1) Einhard, *Annales*, a. 828. Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, I, 276.

(2) *Orbis maritimus* (Dijon, 1643) p. 336.

(3) Frangipani, *Istoria dell'antichissima città di Civitavecchia* (Roma, 1761) p. 258. Calisse, op. cit., p. 75, n. 3.

(4) Per celebrare i mille anni dell'anniversario della fondazione di Civitavecchia.

prudents. C'est la seule hypothèse à laquelle on puisse s'arrêter devant le silence des sources historiques, car il est par trop arbitraire de supposer une invasion sarrasine dont il n'est fait mention dans aucun texte. Guglielmotti avait choisi l'année 829 parce que l'année précédente avait eu lieu l'expédition de Boniface en Afrique (1); M. Calisse place le pillage de Centumcellæ l'année même de cette expédition, ce qui est encore moins vraisemblable, et il raconte que les Sarrasins " très nombreux ", débarquèrent " en 828, probablement dans les derniers mois ", que la cité se montra " digne de sa gloire passée ", repoussa " bravement les assauts ", et que sa résistance sauva Rome, etc. Tout cela est de pure fantaisie. Il n'y a eu, croyons-nous, qu'un pillage de Centumcellæ, celui de 813. C'est en vain que M. Calisse invoque l'autorité de Morisotti (2), celle de Guglielmotti et une " vieille inscription " du *palazzo comunale* de Civitavecchia (3), pour prouver qu'il y a confusion dans les textes que l'on possède, entre les deux pillages de 813 et 828. Il est inutile de supposer des confusions quand les choses s'expliquent d'elles-mêmes. Donc il y a lieu de changer, dans l'inscription placée en 1889 par la municipalité de Civitavecchia (4) sur une porte de l'enceinte de la ville, le chiffre des années pendant lesquelles les habitants errèrent dans les environs ou habitèrent Cencelle: il faut remplacer LX par LXXVI. Il est même bon de faire observer que la date de 889 adoptée généralement comme celle du retour des habitants et admise encore par

(1) Einhard, *Annales*, a. 828. Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, I, 276.

(2) *Orbis maritimus* (Dijon, 1643) p. 336.

(3) Frangipani, *Istoria dell'antichissima città di Civitavecchia* (Roma, 1761) p. 258. Calisse, *op. cit.*, p. 75, n. 3.

(4) A l'occasion du millièmè anniversaire de la fondation de Civitavecchia.

Calisse secondo una "antica iscrizione" (1) che non dovrebbe essere datata oltre il XV secolo, è veramente poco veritiera; riguardo alla pretesa di datare il giorno, il 15 agosto, è probabilmente l'anniversario della consacrazione di Leopoli da parte di Leone IV. La leggenda dell'*Ottimo Concilio* (2) non può essere presa sul serio. E' verosimile che gli abitanti di Leopoli non ritornarono a Civitavecchia tutti insieme, ma al contrario un po' per volta, man mano che rinasceva la fiducia e subentrava l'oblio delle distruzioni passate perché sappiamo che Cencelle non ha cessato di essere abitata dopo l'889 (3).

I resti della città di Leopoli sono tuttora abbastanza considerevoli per meritare di essere descritti (4). Sarebbe auspicabile che gli scavi venissero a completare le informazioni fornite dalle rovine che coronano la collina. Si ritrovano in parte l'allineamento delle strade e la forma di alcuni edifici: in particolare si nota una torre quadrata (P della mappa) costruita in blocchi di tufo di 0,30m su 0,30m a 0,40m le cui sei basi inferiori sono in bugnato, ma la maggior parte delle strutture sono troppo sepolte o troppo ricoperte dalla vegetazione perché si possa distinguerle nello stato attuale (5). Solo la cinta muraria può essere osservata nel suo tracciato nonostante le demolizioni subite. Essa risale probabilmente in parte all'epoca carolingia; tuttavia ha dovuto subire dei restauri,

(1) Calisse, op. cit., p. 86, n.1.

(2) Su questa leggenda vedere ibid.

(3) Ibid., p. 87, n.1.

(4) Per tutto ciò che seguirà vedere la mappa delle rovine di Cencelle, tavola II.

(5) Da notare tuttavia (E della mappa) una insenatura coronata da un architrave in pietra di 1,50m x 0,60m e di uno spessore di 0,80m, e dei resti di volte a spigolo appartenenti a un edificio per tre quarti sepolto di cui sono ancora visibili le finestre semicirculari con delle chiavi di volta policrome. Noi non abbiamo ritrovato la traccia delle due chiese San Pietro e San Leone menzionate nel *Liber Pontificalis*.

M. Calisse d'après une « antica iscrizione » (1) qui ne doit pas remonter au delà du XV^e siècle, est très peu sûre; en ce qui concerne la prétendue date de jour, le 15 août, il est probable que c'est l'anniversaire de la consécration de Léopoli par Léon IV. La légende de l'*Ottimo Concilio* (2) ne peut être prise au sérieux. Il est vraisemblable que les habitants de Léopoli ne revinrent pas à Civitavecchia tout d'un coup, mais au contraire peu à peu, au fur et à mesure que la confiance renaissait avec l'oubli des dangers passés car on sait que Cencelle n'a pas cessé d'être habité après 889 (3).

Les restes de la cité de Léopoli sont encore assez considérables aujourd'hui pour mériter d'être décrits (4). Il serait même souhaitable que des fouilles vinssent compléter les renseignements fournis par les ruines qui couronnent la colline. On retrouve en partie l'alignement des rues et la forme de certains édifices: on remarque surtout une tour carrée (P du plan) construite en blocs de tuf de 0^m, 30 sur 0^m, 30 à 0^m, 40, dont les six assises inférieures sont en bossage, mais la plupart des constructions sont trop enfouies ou trop envahies par la végétation pour qu'on puisse rien distinguer dans l'état actuel (5). Seule l'enceinte peut être suivie dans son tracé malgré les démolitions qu'elle a souffertes. Elle remonte probablement en partie à l'époque carolingienne; toutefois elle a dû subir des réfections,

(1) Calisse, *op. cit.*, p. 86, n. 1.

(2) Sur cette légende voy. *ibid.*

(3) *Ibid.*, p. 87, n. 1.

(4) Pour tout ce qui va suivre voy. le plan des ruines de Cencelle, planche II.

(5) Signalons cependant (E du plan) une baie couronnée d'un linteau de pierre de 1^m, 50 × 0^m, 60 et d'une épaisseur de 0^m, 30, et des débris de voûtes d'arête appartenant à un édifice aux trois quarts enfoui dont on voit encore les fenêtres en plein cintre avec des clavaux polychromes. Nous n'avons pas retrouvé la trace des deux églises Saint-Pierre et Saint-Léon mentionnées dans le *Liber Pontificalis*.

perché Cencelle divenne un castello feudale dopo il ritorno della gran parte dei suoi abitanti a Civitavecchia ed era ancora un villaggio abitato nel XV secolo.

Questa cinta muraria che misura circa 700m di perimetro ha pressappoco la forma di un poligono irregolare con un angolo rientrante al Nord. Essa è fiancheggiata da torri quadrate di cui sette sono ancora visibili. Il muro delle torri raggiunge uno spessore medio di 1,10m. La parte interna è formata da blocchi (frammenti di quarzo e di selce incassati con malta biancastra a struttura molto resistente). Il rivestimento da 0,15m a 0,20m è formato da blocchi di tufo provenienti dal suolo circostante che misurano da 0,20m a 0,30m di altezza su 0,20m a 0,60m di larghezza, con connessioni da 0,01m a 0,06m riempite di malta. Una di queste torri (A) raggiunge ancora 5,20m di altezza, un'altra (K) raggiunge 10m, una terza (D) solamente di 6m. In L non rimane che un angolo di una torre che ha 10m di altezza. Poiché esse hanno la sommità rovinata, si suppone che esse debbano avere avuto un'altezza media superiore ai 10m. Queste torri hanno una larghezza variabile da 2,50m a 4,40m. La loro sporgenza al di fuori del muro oscilla tra 2,50m e 3,45m. Una di esse (M) è traforata di feritoie sulle sue tre facce; queste aperture terminano nella parte superiore con un arco in mitra; esse hanno 0,63m di larghezza interna, e vanno a restringersi verso l'esterno, in modo che l'altezza diminuisca da 1,10m fino a 0,63m nello spessore della muraglia. Una delle torri (D della mappa) è stata sicuramente restaurata; essa è in *opus incertum*, solo i suoi angoli sono sagomati.

Le cortine hanno sofferto maggiormente rispetto alle torri. Per una buona lunghezza esse sono state trasformate in semplici muri di pietra a secco (1); la sola parte che sia stata un po' preservata

(1) Rappresentate da semplici reticolati sulla mappa.

car Cencelle devint un château féodal après le retour du plus grand nombre de ses habitants à Civitavecchia et c'était encore un village habité au XV^e siècle.

Cette enceinte qui mesure environ 700^m de circuit a sensiblement la forme d'un polygone irrégulier avec un angle rentrant au Nord. Elle est flanquée de tours carrées dont sept sont encore visibles. Le mur des tours atteint une épaisseur moyenne de 1^m, 10. L'intérieur est formé de blocage (fragments de quartz et de silex noyés dans du mortier blanchâtre à grain très résistant). Le revêtement de 0^m, 15 à 0^m, 20 consiste en blocs de tuf provenant du sol environnant et mesurant de 0^m, 20 à 0^m, 30 de hauteur sur 0^m, 20 à 0^m, 60 de largeur, avec des joints de 0^m, 01 à 0^m, 06 remplis de mortier. L'une de ces tours (A) atteint encore 5^m, 20 de hauteur, une autre (K) atteint 10^m, une troisième (D) 6^m seulement. En L' il ne reste qu'un angle d'une tour qui a 10^m de haut. Comme elles sont ruinées du sommet, il est à supposer qu'elles devaient avoir une hauteur moyenne supérieure à 10^m. Ces tours ont une largeur variable de 2^m, 50 à 4^m, 40. Leur saillie en dehors du mur oscille entre 2^m, 50 et 3^m, 45. L'une d'elles (M) est percée de meurtrières sur ses trois faces; ces meurtrières sont terminées à la partie supérieure par un arc en mitre; elles ont 0^m, 63 de large à l'intérieur, et vont en se rétrécissant vers l'extérieur, de sorte que la hauteur en décroît de 1^m, 10 jusqu'à 0^m, 63 dans l'épaisseur de la muraille. Une des tours (D du plan) a été certainement remaniée; elle est en *opus incertum*, ses angles seuls sont appareillés.

Les courtines ont beaucoup plus souffert que les tours. Sur une bonne longueur elles sont transformées en simples murs de pierres sèches (1); la seule partie qui ait été un peu pré-

(1) Figurés par de simples hachures sur le plan.

dalle distruzioni è la parte Nord. La base è in struttura molto resistente di tufo e di calcare, e nella parte superiore si vedono merli in rovina. Lo spessore è di 1,25m. Un'altra parte di muro abbastanza in buono stato, è quella che fiancheggia la porta Sud-Ovest (F della mappa). In questo luogo lo spessore dei bastioni è di 1,50m; ma essi devono aver subito un restauro perché il muro non è omogeneo: una parte verticale del muro, largo 4,50m, è in *opus incertum* di calcare, una parte parallela di 3,75m è in tufo, un'altra (di 4,50m) è formata da diversi frammenti, una terza (di 8m) è composta da grandi blocchi di calcare, ma non ne resta che la base. Lo zoccolo del muro è sempre in pietrame. Questa parte della cinta, orientata verso mare, era maggiormente a rischio, ed è quella che sembrerebbe essere stata la più fortificata. La lunghezza delle fortificazioni è molto variabile probabilmente a causa delle demolizioni che hanno deformato la cinta muraria, anche a seguito del bisogno di difesa: essa raggiunge talvolta 20m altre volte 46m e ancora di più. In alcuni punti (tra A e B e tra I e K) il muro è traforato di aperture semicircolari che hanno 2m di altezza sulla volta e da 0,50m a 0,70m di larghezza.

Sebbene il *Liber Pontificalis* non sembri fare allusione che a "due porte" la cinta muraria presenta le tracce di tre entrate: una a S.-E., l'altra a N-O, e la terza a S.-O. E' davanti a queste tre porte che Leone IV recitò le "tre preghiere" come aveva fatto per la Città Leonina. La porta S.-E. (B), che dà sul lato della strada attuale, sembra essere stata la più importante: è una apertura a tutto sesto, di 3,40m di larghezza, fiancheggiata da due tipi di frammenti molto ben conservati. I cardini formati da pietre piatte rotonde e forate sono al loro posto. La porta S.-O. (F) è doppia. Le due porte, una dietro l'altra, a una distanza di 4m sono formate da un arco ribassato. La larghezza della prima apertura (verso l'esterno) è di 2,40m;

servée des démolitions est la partie Nord. La base est en appareil très résistant de tuf et de calcaire, et dans la partie supérieure se voient des débris de créneaux. L'épaisseur est de 1^m, 25. Une autre portion du mur est en assez bon état, c'est celle qui flanque la porte Sud-Ouest (F du plan). En cet endroit l'épaisseur du rempart est de 1^m, 50 ; mais il doit y avoir eu réfection car le mur n'est pas homogène : une tranche verticale du mur, de 4^m, 50 de large, est en *opus incertum* de calcaire, une tranche parallèle de 3^m, 75 est en tuf, une autre (de 4^m, 50) est formée de fragments divers, une troisième (de 8^m) est composée de gros blocs de calcaire, mais il n'en reste que la base. Le noyau du mur est toujours en blocage. Cette partie de l'enceinte, tournée du côté de la mer, était la plus menacée, et c'est celle aussi qui paraît avoir été la plus fortifiée. La longueur des courtines est très variable probablement à cause des démolitions qui ont déformé l'enceinte, mais aussi peut-être par suite des nécessités de la défense : elle atteint tantôt 20^m tantôt 46^m et même davantage. En certains points (entre A et B et entre I et K) le mur est percé de baies en plein cintre qui ont 2^m de hauteur à la clef et 0^m, 50 à 0^m, 70 de largeur.

Bien que le *Liber Pontificalis* ne semble faire allusion qu'à « deux portes », l'enceinte présente les traces de trois entrées : l'une au S.-E., l'autre au N.-O., et la troisième au S.-O. C'est devant ces trois portes que Léon IV récita les « trois prières », comme il avait fait pour la Cité Léonine. La porte S.-E. (B), qui donne du côté de la route actuelle, paraît avoir été la plus importante : c'est une baie en plein cintre, de 3^m, 40 de large, flanquée de deux sortes d'avances assez bien conservées. Les gonds formés de pierres plates rondes et trouées sont en place. — La porte S.-O. (F) est double. Les deux portes, l'une derrière l'autre, à une distance de 4^m sont formées d'un arc surbaissé. La largeur de la première baie (vers l'extérieur) est de 2^m, 40 ;

quella della seconda è di 2,60m. I cardini di quest'ultima sono ancora visibili. - La porta N.-O. (I) che attualmente è semi nascosta, si affaccia su una sorta di altopiano. E' una apertura larga 3,35m, alta 2,80m, la cui volta è una grande struttura regolare; in questa parte della cinta muraria il cemento non è lo stesso che nella parte S.: potremmo dire che siano stati fatti dei restauri.

E' difficile mettere a confronto una rappresentazione dell'architettura militare come la cinta muraria di Leopoli. Saremmo tentati di avvicinarla alle mura della Città Leonina che sono contemporanee, ma i materiali di costruzione e le esigenze di difesa erano differenti, ciò ha determinato delle differenze tali che il confronto diventa quasi impossibile. I punti di somiglianza con le cinte murarie bizantine d'Africa, come quelle di Haïdra, Aïn-Tounga, Tifech, Aïn-el-Bordj e Béja (1) colpiscono forse molto di più.

Ph. Lauer.

(1) Diehl, L'Afrique byzantine (Paris, 1896, in 8°), pp. 145 - 225.

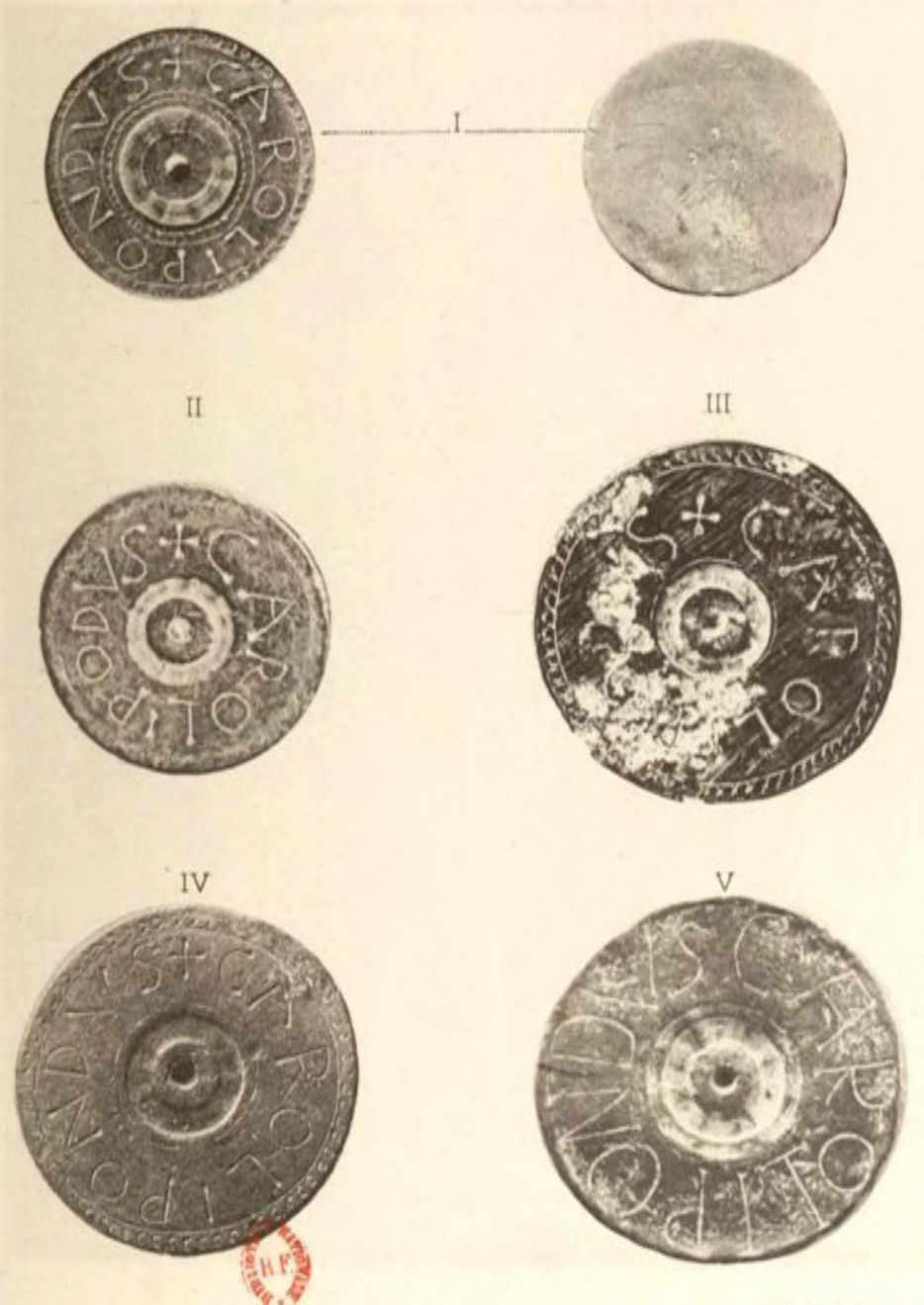
celle de la seconde est de 2^m, 60. Les gonds de cette dernière sont encore visibles. — La porte N.-O. (I) qui est aujourd'hui à demi enfouie, donne sur une sorte de plateau. C'est une baie large de 3^m, 35, haute de 2^m, 80, dont la voûte est en grand appareil régulier; dans cette partie de l'enceinte le ciment n'est pas le même que dans la partie S.: il se pourrait qu'il y ait eu des remaniements.

Il est difficile de trouver à comparer une production de l'architecture militaire comme l'enceinte de Léopoli. On serait tenté de la rapprocher des murs de la Cité Léonine qui sont contemporains, mais les matériaux de construction et les nécessités de défense étant différents, il en est résulté des divergences telles que la comparaison devient presque impossible. Les points de ressemblance avec les enceintes byzantines d'Afrique, comme celles de Haïdra, Aïn-Tounga, Tifech, Aïn-el-Bordj et Béja (1) sont peut-être plus frappants.

PH. LAUER.

(1) Diehl, *L'Afrique byzantine* (Paris, 1896, in 8°), pp. 145-225.





Roma Fotot. Danesi

LES " PONDUS CAROLI " ,

I "Pondus Caroli" o libbra carolingia



Resti di Cencelle